



# LA TORRE DELLA MAGIONE



NOTIZIARIO DEL COMITATO PER BOLOGNA STORICA ED ARTISTICA

Anno XXXIV - N. 3

Quadrimestrale

Settembre - Dicembre 2006

Editore: Comitato per Bologna Storica e Artistica, Bologna - Direttore Responsabile Ing. Giuseppe Coccolini  
Stampa: Tipografia Alfa Beta s.n.c., Bologna - Registrato al N° 7190 in data 08.02.2002 Tribunale di Bologna  
Spedizione in abb. postale L. 662/96 art. 2 comma 20/C Poste Italiane Direz. Commerciale Imprese E/R - BO

 **AUGURI DI UN PROSPERO ANNO 2007**  
**A TUTTI I SOCI, I BENEFATTORI ED I LETTORI**



## CRONACA DI UNA VERITÀ ACCERTATA

Per qualsiasi studioso o appassionato di storia impedire il diffondersi di notizie inattendibili e ripristinarne la incontrovertibile verità storica costituisce un indiscusso dovere intellettuale e morale. Questa che segue è la breve ma significativa cronaca di quanto è accaduto durante la stesura della biografia del prefetto e presidente di B.S.A. Giuseppe Guadagnini (1876-1966) da me presentata sulla "Strenna Storica Bolognese" del 2005 dopo una elaborata fase di consultazione e ricostruzione presso l'archivio della famiglia.

Tale raccolta di documenti giaceva da lunghi anni in un pericoloso stato di abbandono tra l'umidità e la polvere e necessitava di una più idonea collocazione. Mai

visionata fin ad ora, è stata sommariamente ricomposta per argomenti ed oggi è in attesa di essere adeguatamente collocata nel Centro Studi recentemente istituito.

La vicenda ha inizio il 14 gennaio 2005, con l'andata in onda in prima serata su Rai-tre del filmato della serie "La Grande Storia" sul tema dedicato al figlio segreto di Benito Mussolini e sulle tristi vicende della madre Ida Irene Dalser, amante del Duce. Del filmato, che ha avuto un discreto successo di pubblico, se ne è occupata anche la stampa (Arrigo Petacco ha firmato un articolo sul "Resto del Carlino"), oltre vari settimanali "Gente" e "Chi". In quel documentario il prefetto di Trento Giuseppe Guadagnini è presentato come "Squadrista della prima ora" partecipante alla marcia su Bolzano" (del 1922). Queste parole mi hanno fatto letteralmente sobbalzare e così pure le figlie del Guadagnini che, essendo in età, si sono sentite oltremodo offese ed indignate. Nelle mie ricerche ciò non risultava ed ho subito pensato potesse trattarsi di un errore da parte della produzione, oppure di una svista da parte mia. Rendo noto che nel settembre-ottobre 1945 su sette numeri del quotidiano della sera "Rinascita", organo del comitato regionale emiliano-romagnolo di liberazione nazionale, diretto dal

### SOMMARIO

- *Cronaca di una verità accertata*
- *Un possibile futuro per Bologna*
- *La Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna a favore del Comitato*
- *La Consulta tra antiche istituzioni bolognesi*
- *Nuove pubblicazioni su Bologna e contado*
- *Borgo Salamo... cancellato?*
- *Dalla segreteria*

comunista Leonildo Tarozzi, la triste vicenda di Irene Dalser e del figlio Albino era già stata dettagliatamente descritta dal cognato della donna Riccardo Paicher di Trento con toni molto polemic, ai quali Guadagnini aveva risposto respingendo le accuse a lui rivolte, ma senza ottenere nessuna soddisfazione dalla stampa. La cronaca del Paicher si concludeva con l'invito rivolto ai rappresentanti della giustizia *“di esaminare la posizione delle persone nominate, stabilire le singole responsabilità e, infine, applicare inesorabilmente la legge nei loro confronti”*.



*Giuseppe Guadagnini, la foto risale al 1927 quando era Prefetto di Bologna*

Nel febbraio 1946 il Procuratore del Regno di Trento inviò un'ordinanza alla Questura, fornita degli atti per il procedimento penale contro alcune persone, tra le quali Guadagnini. L'istruttoria per i reati di "maltrattamenti e sequestro di persona" della Dalser proseguì con le indagini condotte dalle Questure di Trento, Firenze, Verona, Roma e Milano e si concluse nel gennaio 1947 in seguito alla richiesta del Giudice Istruttore di pronunciare sentenza di "non promuovere azione penale". Anche i giornali "Il Tempo" e "L'Azione" trattarono nel 1945 lo stesso argomento, più o meno con gli stessi toni.

Poi il caso ha voluto che venissi a conoscenza del libro del prof. Gianni Faustini, direttore responsabile del museo storico di Trento, giornalista e docente di sociologia alla Sapienza di Roma, dal titolo "Il fascismo nel Trentino" edito nel 2002. Anche il Faustini alle pagine 14 e 21 sostiene le stesse affermazioni di cui sopra, cioè la "partecipazione alla spedizione fascista su Bolzano". Nel giugno 2005 usciva, con un tempismo molto sospetto, il libro del giornalista Marco Zeni "La moglie di Mussolini", in cui si tratta lo stesso argomento del filmato ed in piccola parte del libro di Faustini. Anche in questo caso alla pagina 167 si parla di Gua-

dagnini che partecipa alla spedizione su Bolzano ed altre inesattezze, tra le quali si sostiene la tesi del trasferimento del prefetto di Trento in una città più appetibile (Bologna), proprio come ambito premio per aver ordito ai danni della Dalser e del figlio! (e questa non è l'unica sconclusionata *imprecisione*).

Finalmente giunge inattesa (ma forse non proprio) l'ultima e più recente pubblicazione, il libro di Alfredo Pieroni, vice-direttore del "Corriere della Sera", stampato nel gennaio 2006, dal titolo "Il figlio segreto del Duce": stesso ar-

gomento, ma più incisivo nelle accuse, dove alla pagina 55 si afferma lo stesso concetto di "Squadrista" già sostenuto nei precedenti casi qui trattati. Nel libro si fanno accuse circostanziali specifiche, ventilando per Guadagnini e il questore Panini un addebito per comportamento criminale (pag. 136). Insomma loro sarebbero state le vere menti perverse e diaboliche pronte a qualsiasi cosa pur di assecondare il Capo.

A questo punto sono dovuto intervenire, partendo dal Faustini. La sua risposta alla mia richiesta è stata molto rapida e lapidaria, via internet, rimandando la sua citazione nel testo ahimè ad un *nuovo* libro, scritto dal prof. Sergio Benvenuti "Il fascismo nella Venezia Tridentina" stampato nel lontano 1976!!!.

A me risulta che il Benvenuti sia uno dei responsabili del museo di Trento ed un ottimo storico, uno che affonda le ricerche nei pubblici archivi e li cita puntualmente. L'esistenza di un quarto e precedente libro poteva però contenere la soluzione di questa vicenda e ciò mi ha indotto immediatamente a scrivergli. Dopo lo scambio di un paio di lettere Benvenuti si è scusato e, dispiaciuto, ha riconosciuto di aver citato impropriamente Giuseppe Guadagnini confondendolo con Giuseppe Passerini, segretario del Fascio di

Trento, che di fatto partecipò alla famigerata spedizione, come peraltro risulta nella “Storia della rivoluzione fascista” (1929) dello storico del regime G. A. Chiurco.

Risolto l’arcano della vicenda la mia gioia è stata infinita; ho compreso che un errore originale si era trascinato a tutti gli altri studiosi che hanno omesso la verifica della fonte. Ho dovuto però constatare con amarezza il silenzio da parte dello Zeni, del Pieroni e di Raitre (prontamente contattata dopo la visione del filmato). I miei rilievi non si erano limitati a quelle affermazioni e non è il caso di elencarle in questa sede.

Sono i così detti “peccati veniali”, come ho rilevato ad esempio nel libro di Agostino Iraci, “Arpinati l’oppositore di Mussolini” Roma 1970, in cui l’autore parla di un Luigi anziché di Giuseppe Guadagnini confondendone il nome, o in quello di Venerio Cattani “Rappresaglie”, Marsilio 1997, dove alla pagina 76 l’autore sostiene che l’allora sottosegretario di

Stato all’Interno Leandro Arpinati aveva consegnato il contestato pacchetto azionario del “Resto del Carlino” nelle mani del prefetto di Bologna Ferdinando Natoli, anziché in quelle di Guadagnini, l’unico autorizzato a requisirle per conto della direzione del PNF di Roma, come risulta dalle lettere in data 8 e 20 ottobre 1933. Natoli fu prefetto di Bologna solamente dal gennaio 1934, dopo la nomina di Guadagnini a senatore del Regno.

Credo che nella Storia la “verità vera” sia data non solo all’accertamento dei dati oggettivi, ma anche dalla rappresentazione dei fatti come sono stati vissuti e percepiti dai contemporanei. So che la mia è una vittoria incompleta e che probabilmente non porterà mai ai chiarimenti che sarebbero doverosi verso i famigliari e la memoria di Giuseppe Guadagnini presidente della B.S.A., però ritengo d’aver almeno contribuito al ripristino di questa verità felicemente ristabilita.

*Piero Paci*

---

## *Un possibile futuro per Bologna*

Nella preparazione del contributo su “*Luci e ombre nella storia di Bologna*”, ora pubblicato nella Strenna Storica Bolognese del 2006, lo scrivente ha sentito l’opportunità di completare il suddetto studio con un’indagine –sia pure non ancora esauriente– sul possibile futuro della nostra città.

Bologna, sorta circa tremila anni fa come passaggio naturale fra la penisola e la pianura padana, è nata come città capitale dell’Etruria padana, cuore e cervello poi dell’Emilia Romagna ed ora con punti eccellenti di livello nazionale come il nodo dei traffici stradali e ferroviari, l’Università, la Fiera, l’Aeroporto, l’Interporto, il Center Gross e la sua costante capacità artistica, culturale, industriale e terziaria. Ciò nonostante in questi ultimi decenni, sempre più vuoti di ideali, Bologna ha di fatto perduto il ruolo centrale esercitato per tanti secoli e non solo a livello universitario. Diversi suoi dirigenti di istituzioni pubbliche e private, anche se

intellettualmente e professionalmente validi, lavorano per carriere personali piuttosto che al servizio della città, mentre dovrebbero impegnarsi maggiormente per la soluzione dei problemi nei diversi settori e per quelli di Bologna in particolare.

Il suo enorme patrimonio artistico e culturale come l’antica abilità manifatturiera diffusa oggi soprattutto nella piccola e media impresa, spina dorsale del tessuto produttivo bolognese, devono unirsi all’imprenditorialità delle grandi famiglie più responsabili, forgiate nell’appartenenza alle antiche corporazioni, che, accettando il rischio, intuiscono le opportunità attuali e tendono ad assumere le iniziative utili al proprio ruolo lavorando a livello di rete o di squadra. In questo auspico “risorgimento” culturale e produttivo Bologna dovrà conservare il centro storico (con la massima accessibilità) in quanto insostituibile “cuore della città”, delocalizzando solo le attività “fuori misura”

nel territorio policentrico circostante. Senza inutili protagonismi solitari si possono e si devono creare in modo comunitario e sollecito le troppe infrastrutture mancanti, superando i ritardi accumulati nei passati decenni, che certo non corrispondono al ruolo di Bologna, crocevia logistico nazionale, e si dovrà pur risolvere i non pochi problemi del polo universitario ripensando il ruolo del lavoro nel mondo moderno.

Come molti hanno appreso dall'Enciclica *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II (v. Tommaso Ghirelli, Resto del Carlino del 14.09.06) vale la distinzione che il lavoro "non ha come scopo solo la produzione e il profitto, ma anche e prima di tutto la realizzazione di chi lo compie e la collaborazione con il Creatore" e cioè il lavoro non è dunque per il consumo né per il potere ma soprattutto per l'uomo; con ciò confermando il fallimento del sistema socialista come di quello capitalista, da cui si esce solo riscoprendo il ruolo personale e sociale del lavoro.

Oggi come ieri Bologna dispone ancora di maestranze dalle "mani d'oro", formate ed affinate nelle benemerite scuole – officina (Istituto Aldini Valeriani, Salesiani e Fioravanti) vere fucine di innovatori nei vari mestieri e nelle tecnologie dell'odierna metalmeccanica, elettronica, mecatronica oltre che nelle produzioni tradizionali.

Se infatti si osserva quanto accaduto a Bologna anche solo negli ultimi 80 anni, constatiamo ad esempio la nascita di decine di aziende<sup>1</sup> costruttrici di automobili famose e di moto<sup>2</sup>, di prodotti meccanici ed elettromeccanici, di macchine utensili, di confezionatrici automatiche, di ascensori, di gabbionate in ferro, di giocattoli e carrozzine, di materiale ferroviario e di componenti elettriche e radio, che hanno portato in casa lavoro, commercio e ricchezza e fuori hanno tenuto alto il nome di Bologna; grazie alla

qualità, insieme con i settori tradizionali della moda e dei nostri tipici prodotti agro-alimentari.

Lungo la storia culturale di Bologna si nota che anche le differenti opinioni, in apparenza inconciliabili, trovano qui un luogo d'incontro nella gestione della vita collettiva quotidiana e anche nelle decisioni culturali più importanti, da cui è derivato un vantaggio alla scienza universale ed un beneficio per l'umanità intera.

Peraltro il *carattere composito* dei bolognesi, fiero e bonario ad un tempo, ha creato una città molto ricca di opere d'arte, di cultura e di carità per i poveri, per l'infanzia abbandonata, i sordomuti, i ciechi, gli anziani, ecc.. ancora oggi, pur nell'agiata modernità, Bologna fa festa ogni anno, a partire dal 1433, alla sua Madonna di S. Luca. Del resto il portico più lungo del mondo, costruito fra la Chiesa degli Alemanni e il Santuario di S. Luca (7 Km. circa) è simbolo perenne della sua devozione mariana, insieme con la fedeltà all'apostolo Pietro.

Tutto ciò spiega perché Bologna, pur segnata da tragedie sconvolgenti, resta tuttora nota a molti come "*città della carità*" a partire dalle Partecipanze agrarie (1058), dal riscatto degli schiavi (servi della gleba, 1256) fino alle decine di Compagnie spirituali laicali, culla dell'assistenza ospitaliera e sociale nel corso dei secoli, ed abbia sempre ritrovato in sé una forte capacità di reazione alle metastasi di fazioni politiche che, ad intervalli più o meno lunghi, hanno prodotto lutti e dolori laceranti.

Come episodio significativo della scarsa riconoscenza dei bolognesi si cita il comportamento nei confronti del Card. Giovanni Battista Nasalli Rocca, il medesimo che -pur incompreso- dopo aver resistito nel 1931 al fascismo in difesa della gioventù cattolica, insieme al Podestà, ing. Mario Agnoli, e

<sup>1</sup> A Campigotto, R. Curti, M. Grandi, A. Guenzi – Prodotto a Bologna (Bologna 2000 – Edizioni Renografica)

<sup>2</sup> Per le automobili si ricordano quelle costruite dai fratelli MASERATI a partire dal 1921 fino al 1927 seguite dalle OSCA fino al 1963, entrambe vincitrici di una serie strepitosa di corse, di gran premi e di record mondiali in Italia e all'estero con piloti come Varzi, Villosi e Nuvolari. Per le motociclette si ricordano talune marche bolognesi per motori e loro componenti come Verdicchi, Baroncini, Labanti, G.D., M.M., DEMM, Ducati, Carda, Dardo, Samp, Cimatti, Malaguti, Testi, Marzocchi, Mondial, C.M., F.B.M., Minarelli, Grimeca. Nifo, Molossi, Italjet, ecc.

al domenicano P. Domenico Acerbi, ha poi salvato nel 1944 Bologna dalle distruzioni belliche, offrendo 10.000 posti letto per feriti e malati, militari e civili e ottenendo dagli americani il riconoscimento *de facto* di “*Bologna città aperta ospedaliera*” con la conseguente cessazione dei bombardamenti di massa entro la città storica “*Sperrzone*”, presidiata dalla *Feldgendarmarie* a partire dal novembre 1944. Sono passati ormai 60 anni da quel memorabile estremo salvataggio, ma i bolognesi, ingrati per le ideologie dominanti, non hanno posto neppure una lapide a ricordo del grande bene ricevuto.

Un ulteriore episodio, che dimostra il permanere di una squallida viscosità ideologica, non va taciuto. *Don Dario Zanini*, parroco di Sasso Marconi, ha voluto con paziente tenacia documentare in “*Marzabotto e dintorni, 1944*” (senz’alcun contributo delle anagrafi comunali di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno) per cui le vittime delle diverse comunità parrocchiali risultano trucidate spesso nelle chiese montane insieme ai loro eroici pastori, senz’alcun partigiano combattente, ridimensionando il numero delle vittime a 775 (sempre troppe) anziché ai 1830 dati per la strage di Monte Sole.

Le deprecabili vendette ideologiche cui tuttora assistiamo (come nel caso della negata realizzazione della rete metropolitana cittadina) vanno assolutamente evitate, in quanto smantellano irrimediabilmente le precedenti iniziative con la perdita dei relativi studi e contributi,

Dopo il crollo del muro di Berlino, avvenuto nell’ottobre 1989 e dopo un’immensa inutile alluvione di sangue e di lacrime provocate nel sec. XX dai vari regimi dittatoriali nei *lager*, nei *gulag* e nelle *foibe*, il mondo intero sta rendendosi conto che tutto ciò è frutto di ideologie disumane, nate dall’illuminismo settecentesco, come il marxismo, il comunismo e il nazionalsocialismo.

Urge a Bologna, come ovunque, la ricomposizione della società umana in un generale riconoscimento del valore del buon senso, che ha fatto di Bologna un’operosa e feconda comunità, a sostegno del suo ruolo di “capitale della conoscenza” lungo i secoli tramite una

fede religiosa comune, una cultura sempre curiosa e ricettiva delle tante novità, per cui ha saputo mettere fianco a fianco scienziati, artisti ed artigiani come era nei voti del bolognese Luigi Ferdinando Marsili, che nel 1714 ha fondato l’invidiato Istituto delle Scienze, rinnovando le strutture dell’antico Studio bolognese.

La sensibilità sociale e culturale oggi fa parte del comune patrimonio ideale, che muove a favore della città le nobili Fondazioni bancarie della Cassa di Risparmio in Bologna e del Monte di Bologna e Ravenna, le quali hanno ormai un ruolo strategico nello sviluppo della città metropolitana; infatti, pur essendo enti privati, le suddette Fondazioni da anni collaborano efficacemente in modo concreto con la città e le sue varie istituzioni nel rispetto delle singole identità.

In questo senso il futuro “*Museo della città*”, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, nell’antico Palazzo Pepoli (Via Castiglione 8-10) intende riconoscere il territorio quale giacimento di incunaboli antropologici e crogiolo delle esperienze popolari, valorizzando l’attuale patrimonio storico, scientifico, culturale e artigianale di Bologna. Il nuovo museo, senza mortificare quelli già esistenti, ma valorizzandone le diverse specializzazioni, può essere deputato alla riscoperta specifica dei motivi storici, geografici e culturali dell’identità bolognese, per far meglio conoscere attraverso i suoi numerosi primati sia i motivi di attrazione esercitata dalla città petroniana, sia il valore del tessuto culturale, produttivo e sociale creato dai bolognesi lungo i secoli a vantaggio del mondo intero.

Un esempio attuale di generosa creatività, fra tanti, è stato offerto da un piccolo prete, *don Giulio Salmi*, dell’ONARMO, che dopo avere salvato nel 1943-44 alle Caserme Rosse migliaia di “rastrellati” emiliani e toscani ed avere istituito nel dopoguerra le mense popolari per superare la fame dei bolognesi, ha creato nel 1953 un primo “*Villaggio per giovani sposi*” con una settantina di alloggi e ha messo in atto altre iniziative in difesa della famiglia e dell’educazione dei giovani, impegnandoli alla Villa Pallavicini di Borgo

Panigale nello sport e nella cultura. Lo stesso don Giulio Salmi inventava per le famiglie il turismo sociale con le accoglienti "Case per Ferie" utilizzate da oltre 100.000 bolognesi e diffuse in tutto il Paese, apriva le "Case della Carità" (a Corticella e a Borgo Panigale) e costruiva il "Villaggio della Speranza" per gli anziani voluto dal Card. Giacomo Biffi, con l'architettura delle corti porticate tipicamente bolognesi, a servizio di 94 alloggi che, per una geniale intuizione di don Giulio Salmi, sono allietati da giovani famiglie e dai loro bambini, eliminando così l'idea del ghetto e del triste e monotono "ricovero". Per questo la riconoscenza delle famiglie bolognesi va a tanti educatori e benefattori religiosi e laici come lui, don Marella ed altri.

A Bologna con il Card. Giacomo Lercaro, riconosciuto anche in sede conciliare quale promotore del rinnovo dell'arte sacra, oltre a decine di nuove chiese che hanno dato un'anima alla squallida periferia cresciuta a macchia d'olio, è nato anche l'annuale "Carnevale dei Bambini"

Il popolo bolognese nelle sue varie componenti, culturali e produttive, sente e intuisce - come solennemente affermato nel Congresso Eucaristico Nazionale del 1997- che la risposta a tutti i problemi dell'uomo viene sempre e comunque da Cristo "Signore della storia" nonostante tutte le varie ideologie contrarie.

E' necessario quindi che Bologna continui nel proprio impegno plurisecolare ad insegnare al mondo, comunicando a tutti la propria cultura. Continuerà così nell'eccellenza dei suoi primati civili, culturali e produttivi, passando ad un futuro più luminoso, sostenuto da convinzioni più forti sul proprio ruolo, tramite una rinnovata Università e una nuova imprenditorialità, che guidino verso nuovi traguardi un popolo complessivamente più evoluto. La sua congenita capacità di rapporti umani diretti permetterà una franca discussione critica fra le diverse parti per risolvere anche i problemi più ardui. A tal fine la città antica può e deve restare il centro di coagulo e di circolazione di nuove energie a favore dei più piccoli e dei più deboli.

A questo punto, dopo avere sinceramente

conosciuto il volto della città anche nelle non poche ombre del carattere composito dei bolognesi, ci sembra altrettanto giusto equilibrare il nostro racconto *pro veritate* con la luce dei tanti primati positivi raggiunti dai bolognesi nel corso dei secoli. Queste non poche innegabili eccellenze ci portano ad avere ancora fiducia nella fervida e positiva *bolognesità petroniana*. Conservando infatti i cardini della tradizionale fede cristiana e della specifica accogliente ospitalità, auspichiamo nei bolognesi un convinto e rinnovato "senso di appartenenza" in modo da liberarci finalmente dalle ideologie totalitarie di destra come di sinistra, che tanto male hanno fatto alla nostra città, per vivere finalmente nel mondo moderno un'equilibrata tensione rinnovatrice nel rispetto dello storico ruolo di "Bononia docet".

Un classico esempio della capacità dei bolognesi di superare le faziose e sterili esigenze ideologiche in un comune senso di responsabilità al servizio del bene comune è stata nel dopoguerra la creazione del Quartiere Fieristico (1964) con l'iniziativa assunta da Fernando Felicori (D.C.) condivisa da Athos Bollettini (PCI) che ha creato la Società Finanziaria Fiere, divenuta poi nel 1995 la "Finanziaria Bologna Metropolitana". Da essa, oltre al *Fiera District*, sono sorte l'Area di Ricerca del C.N.R., la nuova Aerostazione dell'Aeroporto "G. Marconi" (a suo tempo voluto da Ernesto Stagni, Presidente della Camera di Commercio) la Manifattura delle Arti nell'ex Manifattura Tabacchi e altro ancora come il Center Gross e l'Interporto in via di sviluppo e di elaborazione. Questa è ancora l'unica strada da percorrere, difficile ma indispensabile, per il rilancio di Bologna Metropolitana, capitale culturale e mercantile della Regione oltre che della mobilità nazionale; si tenga conto comunque che il mercato da solo e senza cultura non può farcela nell'economia globale.

Per Bologna, naturale cerniera dei traffici nazionali, stradali, ferroviari ed aerei, è necessario disporre sempre di una grande mobilità interna ed esterna con adeguate strutture metropolitane, che evitino una strozzatura e rendano possibile con linee dirette il colle-

gamento fra la Fiera, l'Università, il Centro storico, l'Interporto, l'Aeroporto, le zone industriali e mercantili e la rinnovata Stazione ferroviaria. Resta pure indispensabile alla conurbazione bolognese un *raccordo diretto* – atteso da cinquant'anni – a monte della -città, fra le valli del Reno e del Setta, sotto il colle di Paderno, terminando finalmente la nuova strada Porrettana, attrezzando la Lungo Savena e la nuova Padullese fino ai territori ferraresi; il tutto per sostenere l'interscambio produttivo come il turismo fieristico, culturale e universitario.

Nella nuova Europa, forzatamente multietnica, non smarrita né confusa (se resta fedele alla propria identità cristiana) entro un progetto di più vasti orizzonti, vanno riconosciuti a Bologna – come ovunque – i valori naturali di base e i principi etici costituzionali, in piena integrazione e reciprocità culturale e sociale con gli *immigrati*, ai quali tuttavia per ragioni di giustizia e di buon senso nulla deve essere concesso senza reciprocità di ritorno. Si auspica naturalmente la convergenza dei cervelli migliori nel rispetto delle tradizioni petroniane di Bologna, città di studi; in tale quadro ogni fatto di giustizia e di logica opportunità sarà coniugato con la solidarietà e la sussidiarietà, entrambe indispensabili per l'attuazione e il superamento delle sfide in atto e di quelle future.

L'invenzione e l'affinamento di nuovi modelli di civiltà nell'irrinunciabile culto del diritto porteranno a risultati eccellenti; inoltre consentiranno la partecipazione consapevole dell'individuo e delle comunità intermedie (famiglie e associazioni) nel costante miglioramento dei parametri di qualità della vita individuale e collettiva ai vari livelli. Bologna, se vuole, con la sua tradizionale capacità didattica può riuscire nell'impresa di superare il pericolo dell'utilitarismo spicciolo mancante di traguardi ideali, senza valori e senza gloria.

Nel moderno sistema economico – finanziario, chiuso nei suoi giochi societari di appartenenze multiple e lontane, entro il quale non appare mai chiaramente la fonte e la responsabilità delle decisioni fondamentali, ogni bolognese, conservatore e curioso

per natura e per tradizione, deve scoprire il modo per salvare con sicurezza il posto di lavoro e la propria dignità pur nell'incessante corsa competitiva. Il prepotere del *capitalismo anonimo e pragmatico*, senza agganci con l'uomo e con le famiglie operanti nel territorio, troppo spesso si limita alla conoscenza delle cifre del mercato borsistico e della consistenza dei pacchetti azionari; mentre invece l'organizzazione più moderna della società non può ignorare l'uomo con i suoi problemi di dignità e di sopravvivenza familiare. Per questo, oltre al *made in Italy*, si dovrà puntare talora anche al *made by Italy* che, conservando nel luogo d'origine il cervello direzionale e progettuale, ricerca la delocalizzazione produttiva per abbattere il costo della manodopera e aumentare la competizione (v: la "*Lux ottica*" ed altri)

Nell'auspicato sviluppo globale il timone va affidato sempre a uomini e donne emergenti per merito e capacità, scelti preferibilmente fuori dagli steccati ideologici. L'*ideologia* è infatti quell'asfissiante dogmatismo a senso unico che non sopporta alcuna discussione, mentre anche a Bologna la capacità di gestire il Tempio, lo Studio e la Pubblica Amministrazione comprendendovi la Fiera, l'Aeroporto e l'Interporto oltre alla Direzione Logistica del crocevia bolognese, deve portare alla luce le doti e la passione dei giovani migliori, scelti e responsabilizzati nel permanente incubatoio bolognese, ove le imprese tutte devono cooperare sempre di più con l'Università nella ricerca quotidiana delle innovazioni più utili all'uomo e alla società.

Sappiamo che il ritorno agli studi intensi troverà forti resistenze a causa della più comoda pigrizia e delle viscosità di costume e di assetto politico – culturale e in ciò le storie personali dei singoli dirigenti hanno un loro peso per le diverse matrici culturali e politiche. Stefano Zamagni (v. Carlino 21.01.06) nel proporre la *civilizzazione del mercato*, che significa insieme "benessere e socialità", auspica il superamento del capitalismo selvaggio, tramite la presenza sempre più forte delle imprese cooperative etico – sociali, ed un *volontariato* più cosciente del proprio ruolo e della propria incisività nel

servizio del bene comune.

Le ricette per crescere sono ormai note a tutti: più ricerca, più innovazione, più creatività, più sostegno alle imprese, più dinamiche di attrazione, con l'abbattimento del cuneo fiscale, la difesa dei settori in crisi e incentivi per quelli più competitivi, un intervento costante contro il caro-energia (tornando se necessario anche al nucleare se reso più sicuro) oltre a facilitare le fonti alternative rinnovabili, nel contempo migliorando la legge Biagi senza abolirla. Sono tutte strade da percorrere con metodo e una forte perseveranza.

Per assicurarsi un futuro, Bologna, che è purtroppo la capitale della denatalità italiana, deve provvedere anche con incentivi sostanziosi e puntuali alla salvaguardia della famiglia, valore naturale primario insostituibile, e riscoprire le qualità congenite dei petroniani, minacciati da alcuni decenni di una vera e propria estinzione (altroché le balene e le foche).

Il prof. Marco Biagi, come già Massimo D'Antona, Vittorio Bachelet e molti altri benemeriti studiosi, eroiche vittime delle terroristiche "brigate rosse" (quando sarà eliminato dalla sinistra il relativo brodo di cultura?) ci hanno insegnato che il mondo del lavoro può e deve essere sempre dominato dall'uomo e non dal potere finanziario di qualcuno più fortunato o furbo di altri che, solo per cupidigia, vende, acquista, sposta, fonde o annulla le attività produttive, senz'alcun riguardo per l'uomo, che pure collabora al suo sviluppo e in fondo aspira, oggi come ieri, ad un lavoro che gli consenta di crescere i propri figli con dignità: aspirazione che va sempre rispettata nell'interesse più generale. In questa prospettiva occorre valutare le risorse e le condizioni esistenti, in modo da superare anche a Bologna le permanenti tensioni fra i lavoratori e gli imprenditori, componenti entrambi indispensabili al progresso della società.

Bologna per secoli è stata capace di innovare nelle produzioni industriali fin da quando, con la forza idraulica dei suoi Canali di Savena e di Reno (1176 e 1183) è stata di fatto la prima città industriale europea. Ora essa è fra le città italiane quella che ha più brevetti delle

altre: su ogni mille aziende bolognesi ben dieci hanno tutelato la propria produzione con brevetti, superando in ciò Milano (9) e Torino (6) attestando un'effervescenza inventiva del mondo imprenditoriale locale, che induce a bene sperare nel futuro, specie se ricordato sempre di più con un'Università più moderna, meno baronale e cioè più aperta al dibattito e alla concorrenza universale.

Tutti questi elementi vanno organizzati e sviluppati in un costante dialogo sempre più aperto alla globalizzazione, conservando tuttavia un forte grado di radicamento al territorio e alle proprie tradizioni, con un adattamento flessibile agli eventi produttivi in vista di obiettivi condivisi. Come Stefano Zamagni dice: "*Bologna deve tornare a essere capace di futuro*".

A conclusione del presente saggio resta la domanda finale: *Bologna ha qualcosa da proporre in merito?*

Modestamente e peraltro senza eccessive illusioni, dopo aver conosciuto le molte vivide luci e le non poche ombre della nostra città, si ritiene possibile una risposta positiva alla suddetta domanda, a condizione che la parte dei bolognesi più generosi, intelligenti e culturalmente meglio attrezzati, accetti il nobile retaggio dei nostri antenati che hanno scolpito perfino nel disegno della città, sulle mura degli edifici e nei portici come nelle varie istituzioni la propria vocazione alla cultura, che porta verso la *comunione delle nazioni* e cioè verso la fusione dei diversi frammenti culturali ed etnici dell'umanità, nella grande scuola del *diritto*, inteso questo come scienza e come strumento capace di ordinare lo sviluppo civile socio-economico, naturalmente sostenuto in un disegno planetario per raggiungere la *plenitudo gentium*, verso la quale cammina senza soste e pur fra errori la storia dell'uomo.

Di tale tendenza universale fanno fede le attuali Nazioni Unite, la creazione dell'Europa unita, la riduzione delle barriere doganali come anche dei passaporti insieme alla moneta unica, allo sbarco di migliaia di clandestini dai paesi meno evoluti, come pure l'adozione della lingua angloamericana nella tecnologia industriale e negli aeroporti oltre che in talune università cinesi. Tutto ciò nel

crescente riconoscimento che le diversità etniche sono una ricchezza per tutti e porteranno al superamento della frammentazione culturale oggi in atto e al rispetto delle diverse fedi religiose.

Così, senza rinunciare ai caratteri tipici di ciascun paese, ci avvicineremo alla meta fi-

nale prevista dall'apostolo Paolo e cioè la "comunione dei popoli" secondo il progetto dell'unico Dio Creatore, in ossequio alla verità che disturba solo coloro che -pur conoscendola- la rifiutano.

*Giuseppe Coccolini*

---

## **LA FONDAZIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA A FAVORE DEL COMITATO**

*I lavori di sistemazione della sede sono ormai giunti al termine, dopo avere effettuato l'acquisto dell'unità immobiliare. I lavori, che sono consistiti nella dotazione di una nuova struttura archivistica, di strumenti multimediali opportuni (personal computer, scanner, fotocopiatrice e proiettore), di un bagno razionale, di nuove sedie e tavoli, del rifacimento dell'impianto elettrico e di illuminazione, di una nuova porta di ingresso e della ritinteggiatura del complesso, sono stati resi possibili grazie al*

*fattivo contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, all'incessante opera di soci volenterosi ed alla intelligente direzione dell'ing. Gian Paolo Reggiani.*

*Il Comitato per Bologna Storica e Artistica ringrazia vivamente la Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna per il suo contributo che ha permesso la sopravvivenza del Comitato e della sua raccolta di disegni e documenti relativi all'opera di Rubbiani e Zucchini in Bologna e contado.*

---

## **LA CONSULTA TRA ANTICHE ISTITUZIONI BOLOGNESI**

Sulla "Torre della Magione" del maggio-agosto 2004 venne annunciata la costituzione della "Consulta tra antiche istituzioni bolognesi", con sede a Bologna presso il Monte del Matrimonio in via Altabella n. 21. Le istituzioni che hanno aderito alla Consulta sono sino ad oggi ventisette e a norma dello Statuto sono radicate nel territorio bolognese, dove hanno la loro sede principale e dove svolgono le loro attività senza scopo di lucro; hanno un'origine laicale, o d'ispirazione religiosa e sono nate o sono la continuazione di Istituzioni costituite prima del 1940.

La Consulta, della quale fa parte il Comitato per Bologna Storica e Artistica, ha lo scopo di promuovere un collegamento fattivo fra le Istituzioni per l'ottimizzazione dei singoli patrimoni culturali e storici e per l'accrescimento della collaborazione tra gli enti associati.

Oltre ad organizzare nel corso del 2006, in accordo con la Soprintendenza Archivistica

dell'Emilia Romagna, due incontri per la conservazione, riordino e valorizzazione degli Archivi storici e per la corretta gestione degli stessi alla luce dell'impiego di strumenti informatici, è stata prevista una pubblicazione, da presentare in un pubblico convegno, destinata a illustrare l'attività, in molti casi plurisecolare, delle Istituzioni associate, i loro tesori artistici e gli archivi. A tale fine ogni associazione fornirà alla Consulta le schede con la propria storia.

La prefazione del volume, di fondamentale importanza per farne comprendere al lettore il contenuto, sarà affidata al dott. Mario Fantì e la sua realizzazione ha già trovato un'interessata adesione da parte della Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna.

Auspichiamo che anche presso i nostri soci, ai quali la pubblicazione verrà proposta, ne esca un eguale interesse.

*Piero Paci*

## ELENCO DELLE ISTITUZIONI CHE HANNO FINORA ADERITO ALLA CONSULTA

- 1) Associazione per le Arti Francesco Francia
- 2) Casa di Lavoro per Donne Cieche
- 3) Collegio Comelli
- 4) Comitato per Bologna Storica ed Artistica
- 5) Compagnia Militare dei Lombardi
- 6) Ente Morale Istituto Case di Riposo S. Anna e S. Caterina
- 7) Fabbriceria di S. Petronio
- 8) Fondazione Alberto Dallolio e Alessandro Manservigi
- 9) Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli
- 10) Fondazione Enrichetta Trentini
- 11) Fondazione Giacomo Venezian 1639
- 12) Fondazione Gualandi a Favore dei Sordi
- 13) Fondazione Innocenzo Bertocchi
- 14) Fondazione Pio Istituto Sordomute Povere
- 15) Fondazione Sorbi Nicoli
- 16) Fondazione Teodoro Poeti
- 17) IPAB Istituto Giovanni XXIII
- 18) Istituti Educativi in Bologna
- 19) Istituto Clemente Primodi
- 20) Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza
- 21) Istituto del Buon Pastore
- 22) Istituzione Asili Infantili di Bologna
- 23) Istituzione Cassoli Guastavillani
- 24) Monte del Matrimonio
- 25) Opera dell'Immacolata Comitato Bolognese per l'Integrazione Sociale
- 26) Opera Pia dei Poveri Vergognosi ed Aziende Riunite
- 27) Pio Istituto Pallotti

---

## NUOVE PUBBLICAZIONI SU BOLOGNA E CONTADO

In occasione dell'uscita del numero della *Strenna Storica Bolognese* – anno 2006 - la più antica e prestigiosa rivista dedicata alla storia e all'arte di Bologna - il Comitato B.S.A. ha pensato di offrire ai soci e lettori della Torre della Magione una rubrica per segnalare le novità editoriali più significative di argomento bolognese e per suscitare nuovi interessi culturali in un campo che, negli ultimi anni, si è allargato notevolmente in quantità se non sempre in qualità rischiando però di sfuggire agli studiosi e ai cultori di storia bolognese. Presenteremo dunque nei prossimi numeri un numero selezionato di novità editoriali cercando di tenere conto nella scelta dei titoli dell'identità fra luogo e storia, che è da sempre uno degli obiettivi del Comitato e della *Strenna*.

Iniziamo la nostra rubrica segnalando ai soci l'uscita davvero "storica" dei primi due volumi del catalogo generale della Pinacoteca Nazionale di Bologna pubblicati rispettivamente nel 2004 e nel 2006 con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, (*Pina-*

*coteca Nazionale di Bologna. Catalogo generale. 1. Dal Duecento a Francesco Francia*, a cura di J. Bentini e altri, Venezia, Marsilio, 2004; *Pinacoteca Nazionale di Bologna. Catalogo generale. 2. Da Raffaello ai Carracci*, a cura di J. Bentini, G.P. Cammarota e altri, Venezia, Marsilio, 2006): è un avvenimento così importante per la storia dell'arte a Bologna (non esisteva un catalogo completo del museo atteso vanamente da generazioni di studiosi) da meritare un elogio per le precisazioni finalmente possibili grazie ai dati offerti dalle schede e soprattutto dai numerosi dipinti inediti o poco conosciuti presentati. E' uscito anche a cura di Michele Danieli e Davide Ravaioli, con testi di Annarita Angelini e Romolo Dodi e fotografie di Alessandro Ruggeri il volume "*Palazzo Bocchi*" con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e dell'Accademia degli Indomiti e con il patrocinio dell'ADSI Associazione Dimore Storiche Italiane sezione Emilia Romagna – Minerva Edizioni, 2006.

Antonio Buitoni



## BORGO SALAMO... CANCELLATO?

All'angolo di via Luigi Carlo Farini con piazza Luigi Galvani, palazzo dell'Archiginnasio, alzando gli occhi, a fianco del bordo superiore dell'infisso ligneo della prima vetrina del caffè bar ivi esistente, si può notare a malapena, una targa in marmo con la scritta "BORGO SALAMO". Essa fu posta a ricordo dell'antica via degli Ansaldo, poi Borgo Salamo, che venne a scomparire a fine del 1800 quando si allargò la strada denominata via Luigi Carlo Farini, che da via Massimo d'Azeglio mette in via Santo Stefano. La denominazione di Borgo Salamo deriverebbe dal banchiere Lodovico Salamo, che ivi abitava nel 1599.

Non si comprende come tante persone che sono poste a tutelare le antichità bolognesi, non si siano accorte di detta targa e invece di una uniforme copertura di tinteggiatura, non abbiano preteso che detta targa marmorea venisse pulita e ripristinata nei suoi colori originari ed evidenziata con una pulitura dall'intonaco sui quattro lati eseguita con un semplice chiodo, attività che qualsiasi muratore sa eseguire senza perizia e difficoltà. Perché non la ripristiniamo?

*Antonio Penzo*

---

### **DALLA SEGRETERIA**

Hanno donato libri e pubblicazioni:  
Renzo Zagnoni, Carlo De Angelis, Renato Roli, Mario Facci, Giuseppe Coccolini, Antonio Penzo, Gian Paolo Boldrini, Learco Andalò, Luigi Malaguti, Giovanni Ruffini, Giorgio Galeazzi, Giampaolo Reggiani, Piero Paci, Gaetano Marchetti, Pinacoteca di Bologna per il Catalogo, Ministero per i Beni e le Attività Culturali di Bologna, Antonio Buitoni e Gruppo di Studi Alta Valle del Reno.

\*\*\*

#### **PROGRAMMA PER L'ANNO 2007**

I lavori di sistemazione della sede sono al termine e a breve la sede verrà inaugurata; non appena pronto il programma delle attività culturali che verranno svolte nella sede rinnovata ed attrezzata, ed in particolare il ciclo delle conferenze culturali essi verranno inviati a tutti i soci così come verranno avvertiti della prossima assemblea ordinaria.

**STRENNA STORICA BOLOGNESE**  
anno 2006

E' già disponibile presso la sede, la Strenna Storica Bolognese anno 2006, il cui sommario è il seguente: Giuseppe Coccolini, *Prefazione*; Magda Barbieri, *L'importante famiglia "Da Arzile" venuta dal contado bolognese*; Fabrizio Bònoli, Giovanni Paltrinieri, Gianluigi Parmegiani, Francesco Poppi, *Il sole nella Chiesa: una mostra nell'Anno Cassiniano*; Maria Luisa Boriani, Elisabetta Bufferli, Federica Rizzoli, *Le siepi tra paesaggio e storia*; Bruno Breveglieri, Mario Fanti, *A proposito delle iscrizioni medievali delle pievi di Roffeno e di Samoggia*; Lorenzo Calzoni, *Su alcuni capolavori dell'oreficeria del Settecento Bolognese*; Fabio Chiodini, *La devozione e il sangue: nuovi documenti per la biografia e l'arte di Emilio Taruffi (1633-1696)*; Giuseppe Coccolini, *Luci e ombre nella storia di Bologna*; Igino Conti, *Vita e opere giovanili di Jacopo Alessandro Calvi*; Cesare Fantazzini, *Alessandro Massarenti (1846-1923) Illustratore scultore di origine minerbiese*; Giorgio Galeazzi, *Francesco Stagni senior (1731-1766) e Francesco Stagni junior (1747-1830) decoratori del settecento bolognese*; Nicola Giordani, *La "Pala Ghedini" di Lorenzo Costa*; Francisco Giordano, *Per gli ottant'anni della chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù al Pontevecchio*; Luciano Meluzzi, *Le Cappelle Musicali Arcivescovili e l'Araldica*; Piero Paci, *Il Comitato per l'Opera della facciata di San Petronio: il ritrovamento di documenti inediti*; Pier Luigi Perazzini, *Villa Foggianova, "un palazzo grande, nobile e bello"*; Antonella Ranaldi, *Il sagrato della chiesa di S. Salvatore a Bologna*; Gabriele Tarabusi, *Sulle tracce dell'acquedotto romano di Bologna: moderne tecnologie applicate alla ricerca di un tesoro dimenticato*; Matteo Troilo, *Il conte Filippo Aldrovandi e il suo oroscopo*; Diana Tura, *La conservazione della memoria cittadina. Breve storia dell'archivio di stato di Bologna e della sua documentazione.*

\*\*\*

Il nostro socio e collaboratore geom. Gaetano Marchetti il prossimo mese di marzo supererà i 100 anni di vita. Auguri vivissimi fin da ora.

\*\*\*

E' deceduto il socio prof. *Dott. Pietro Gelmetti* di Palata Pepoli, docente e storico della medicina, consigliere onorario del Direttivo della "Società Italiana di Storia della Medicina" ed autore della pubblicazione "La Simpatia e l'Antipatia delle cose" con la quale vinse il premio "Cesare Seronio". Vive condoglianze ai familiari.

**STRENNA STORICA BOLOGNESE**  
**CONTRIBUTI PER L'ANNO 2007**

Entro gennaio 2007, coloro che intendono collaborare al volume per l'anno 2007 della Strenna Storica Bolognese, devono comunicare in Segreteria del Comitato il titolo dell'elaborato che intendono fare pubblicare gratuitamente. Il contributo dovrà essere consegnato dall'autore a B.S.A. entro il mese di marzo, completo di fotografie, disegni, ecc.

Si ricorda che tutti i contributi sono soggetti all'approvazione insindacabile da parte dell'apposita commissione istituita presso il Comitato.

Sono accettati tutti gli elaborati che hanno attinenza con la storia, l'arte, la cultura, gli avvenimenti e gli usi e le consuetudini della città di Bologna e della sua provincia.

**ARCHIVI PERSONALI**

Molte persone posseggono archivi relativi ad avvenimenti familiari o di terzi, nonché corrispondenza, foto e disegni antichi. Sarebbe opportuno che tale materiale, nel caso non interessasse, anziché eliminato o gettato nell'immondizia, venisse consegnato ad uno degli Enti preposti all'archiviazione e catalogazione. Tali Enti, ai quali ci si può rivolgere senza difficoltà, sono: Biblioteca dell'Archiginnasio, Archivio di Stato, Istituto Regionale dei Beni Culturali od anche il nostro Comitato in Strada Maggiore.

\*\*\*

Il Comitato B.S.A. ringrazia vivamente la Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna per i generosi contributi versati che consentono di proseguire l'attività istituzionale.

La Redazione del Periodico e la Sede del Comitato per Bologna Storica e Artistica sono a Bologna in Strada Maggiore 71 - CAP 40125 - Tel. 051.34.77.64.

[www.comitatobsa.it](http://www.comitatobsa.it)

e-mail: [info@comitatobsa.it](mailto:info@comitatobsa.it)

La Segreteria è aperta dalle ore 17 alle 19 di ogni Martedì e Venerdì non festivi.

**TESSERAMENTO:** i Soci sono pregati di rinnovare la propria adesione al Sodalizio per l'anno sociale. Vivamente attesi gli anni arretrati. La partecipazione, con oblazione minima di Euro 30, può essere assolta con versamento diretto o mediante c/c postale N. 15407406 CPBSA.